



25 anni, con i pastori e le loro greggi

di Carola Carazzone, Presidente VIS

Carissimi amici,

questo è il mio primo editoriale di Natale e, forse anche perché per me è la prima volta, quest'anno mi sembra difficile non restare in superficie. Le situazioni attorno a noi sono molto incerte e contraddittorie: è come se tutto il grande castello della finanza, dell'economia, della politica si stesse rivelando di sabbia, con torrioni interi che perdono credibilità e si sgretolano effimeri sotto i nostri occhi.

Una crisi che è partita, nel 2008, nei piani alti dei grattacieli del mondo della finanza per diventare una crisi, non solo finanziaria, ma economica e politica che entra nelle famiglie violandone l'intimità.

La paura del futuro in questo tempo di crisi è concreta, a tratti palpabile, soprattutto negli sguardi dei più poveri. Ci si apre di fronte uno scenario schiacciante in cui pochi ricchi sono sempre più ricchi e i poveri sono sempre di più e più poveri. Siamo di fronte a un nuovo contesto di interdipendenza globale in cui non valgono più le vetuste polarizzazioni tra Paesi sviluppati e Paesi in via di Sviluppo e in cui tutti i Paesi, senza distinzioni, devono affrontare in →

Gesù bambino che nasce, ci chiama, a fermarci per sentire le massicce violazioni della dignità e delle libertà della persona umana che rimbombano ai quattro angoli della terra



modo nuovo nuove e vecchie sfide in grado di avere ripercussioni e impatto profondo ben al di fuori dei confini nazionali.

Gesù bambino che nasce, povero tra i poveri, in una mangiatoia “perché per loro non c’era posto nell’albergo”, ci chiama, con un messaggio di grandissima attualità, a fermarci per sentire le massicce violazioni della dignità e delle libertà della persona umana che rimbombano oggi, ogni giorno, ai quattro angoli della terra, ad ascoltare il grido dei 67 milioni di bambini che non sono mai andati alla scuola primaria, dei 215 milioni di bambini sfruttati nel lavoro minorile, dei 115 milioni di bambini impiegati nelle forme peggiori e più pericolose di lavoro minorile, dei 7,6 milioni di bambini che ogni anno muoiono prima di compiere i 5 anni per malattie prevenibili.

La nascita di Gesù supera la distanza cronologica, geografica e culturale del mondo in cui viviamo che è profondamente diverso da quello



Il Signore ci chiama a stare con i pastori e le loro greggi piuttosto che nel palazzo di Erode. Ci chiede di scegliere e di fare una scelta di parte

che conobbe Gesù, e ribadisce che la persona umana - non importa in quale Dio creda - deve essere il centro di ogni cosa, con la sua dignità e i suoi diritti fondamentali.

È un messaggio che non può lasciarci indifferenti, ma che ci inquieta e ci provoca: il Signore ci chiama a stare con i pastori e le loro greggi piuttosto che nel palazzo di Erode. Ci chiede di scegliere e di fare una scelta di parte.

In questo numero di Un mondo possibile abbiamo ancora una volta provato a raccontarvi con testimonianze, foto e fumetti la nostra scelta di parte. Dalla parte dei volontari, volto dell’universalità della Chiesa e dei valori evangelici, della cui importanza e testimonianza ci racconta Mario Perez, storico salesiano che ha fatto della missione la sua vita; dalla parte del cammino verso una corretta definizione di diritto allo sviluppo, nel solco della tutela dell’ambiente e dell’egualianza, come ci spiega la



dottorssa Paola Pagliani, una delle autrici del Rapporto dello Sviluppo Umano 2011; dalla parte degli etiopi assetati e affamati dalla siccità che distrugge i raccolti, dei palestinesi violati e costretti dal cemento israeliano, dei ragazzi di strada boliviani a cui regalare una speranza per il futuro, degli alluvionati pakistani sfollati in esodo continuo, e dalla parte di tanti altri beneficiari dei progetti di sviluppo che il VIS porta avanti in 40 Paesi nel mondo. Di alcuni dei quali, in questo numero speciale natalizio, abbiamo voluto parlarvi più dettagliatamente.

Il VIS sta celebrando i suoi 25 anni. Il Rettor Maggiore, il 25 settembre 2011 al teatro di Valdocco in occasione dell'Harambee, ci diceva: "25 anni sembrano pochi, ma ormai è una



La paura del domani, che tocca direttamente anche le ONG, non può trasformarsi in rinuncia o rassegnazione

realtà molto consolidata che rappresenta una delle espressioni più belle della missione salesiana, ovvero la scelta per la gioventù povera, abbandonata, emarginata, esclusa, privata dei propri diritti fondamentali. Io mi auguro che la celebrazione del Venticinquesimo sia un punto di partenza per una presenza ancora

più salda ed efficace in tutte le parti del mondo".

La paura del domani che certamente oggi tocca direttamente anche le organizzazioni non governative, il loro ruolo, la loro significatività nel nuovo scenario globale che si sta delineando, non può trasformarsi in rinuncia o rassegnazione: per il VIS deve diventare opportunità per un'attenta analisi e valutazione, e per un ritorno rinnovato al cuore della propria missione con ancora più efficacia ed incisività. ■

